

ISSN ELETTRONICO 1974-4838
ISSN 1972-7682

LA MODERNITÀ LETTERARIA



LA MODERNITÀ LETTERARIA

7 · 2014



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXIV

7 · 2014

LA MODERNITÀ
LETTERARIA

RIVISTA A CURA DELLA

≡ M O D ≡

**Società italiana per lo studio
della modernità letteraria**

Direttori

Sandro Maxia · Nicola Merola · Angelo R. Pupino

Comitato scientifico

Cristina Benussi · Franco Contorbia · Simona Costa · Anna Dolfi
Jean-Michel Gardair † · Giuseppe Langella · Romano Luperini
Mladen Machiedo · Martin McLaughlin · Clelia Martignoni
María de las Nieves Muñoz Muñoz · Maria Carla Papini · Piero Pieri
Giovanna Rosa · Antonio Saccone · Giuseppe Savoca · Vittorio Spinazzola

Comitato di redazione

Chiara Marasco · Pasquale Marzano
Maria Rizzarelli · Nicola Turi · Luigi Weber

«La modernità letteraria» is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A

LA MODERNITÀ LETTERARIA

7 · 2014



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXIV

Amministrazione e abbonamenti
FABRIZIO SERRA EDITORE
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

La rivista viene inviata in omaggio ai Soci della
Società italiana per lo studio della Modernità letteraria.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 13 del 17 aprile 2008
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o
per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica,
il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta
della *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2014 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.
Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

*

I contributi proposti per la pubblicazione vanno inviati all'indirizzo mod.letteraria@modlet.it.
Saranno pubblicati esclusivamente quelli vagliati da un comitato anonimo di *peer reviewing* e
quindi trasmessi con parere motivato alla direzione, che in merito delibererà in via definitiva.

Il comitato anonimo che ha selezionato i contributi apparsi sul precedente numero 6 (2013)
era composto da Apifanio Ajello, Cristina Benussi, Clara Borrelli, Elena Candela,
Siriana Sgavicchia, Caterina Verbaro.

www.libraweb.net

ISSN 1972-7682
ISSN ELETTRONICO 1974-4838

SOMMARIO

QUESTIONI

SANDRO MAXIA, <i>Parigi 1935. Scrittori a congresso per la difesa della cultura</i>	11
GIUSEPPE LANGELLA, <i>I servi padroni. La tirannia degli oggetti nella civiltà tecnologica</i>	27

SAGGI

LUIGI WEBER, <i>Il discorso “Del romanzo storico” e il dialogo “Dell’invenzione”: un crocevia, non un approdo</i>	55
ALDO MORACE, <i>Il “Poema paradisiaco”: quasi un ‘Bildungsroman’</i>	67
BEATRICE STASI, <i>Parola e verità ovvero ssa Zeno lettore di Renan ‘versus’ Svevo lettore di Schopenhauer</i>	79
MARIA CARLA PAPINI, <i>Ungaretti: “Variazioni su nulla”</i>	91
GUIDO MAZZONI, <i>Anni dopo. Per Vittorio Sereni nel centenario della nascita</i>	101
MARINA PAINO, <i>Su Lampedusa e Stendhal. Calchi ed echi tra Sciascia e Bufalino</i>	107
ANNA DOLFI, <i>“Le storie ferraresi”: una sorta di antropologia bassaniana</i>	121
MONICA ZANARDO, <i>I racconti di Elsa Morante. Stato dell’arte e prospettive future</i>	131

INEDITI RARI DISPERSI

ANNAMARIA ANDREOLI, <i>Duse e d’Annunzio ‘alleati’. Lettere inedite</i>	143
APOLLONIA STRIANO, <i>Per la storia di un’amicizia. Lettere inedite di Ungaretti a Gherardo Marone</i>	163
<i>Pagine inedite di Vittorini: il grande amore di Berta</i> , a cura di VIRNA BRIGATTI	181
<i>Ricordo di Jean-Michel Gardair</i> , di ENZA BIAGINI	191

RECENSIONI

PAOLA ITALIA, <i>Editing Novecento</i> (Alberto Cadioli)	201
CESARE SEGRE, <i>Critica e critici</i> (Clelia Martignoni)	204
ROMANO LUPERINI, <i>Tramonto e resistenza della critica</i> (Caterina Verbaro)	207
ANTONIO SACCONI (a cura di), <i>«Tutto è degno di riso...». Definizioni del tragico nella letteratura italiana tra Ottocento e Novecento</i> (Laura Cannavacciuolo)	209
GIULIO FERRONI, <i>Gli ultimi poeti. Giovanni Giudici e Andrea Zanzotto</i> (Nicola Merola)	211
RENATO AYMONE (a cura di), <i>Giovanni Pascoli a un secolo dalla sua scomparsa</i> (Carla Pisani)	211

PER LA STORIA DI UN'AMICIZIA.
LETTERE INEDITE DI UNGARETTI
A GHERARDO MARONE

APOLLONIA STRIANO

I) 1919-1925

A METÀ degli anni Sessanta, a Napoli per una conferenza su Allen Ginsberg, Giuseppe Ungaretti si esprimeva in questi termini sull'esperienza della «Diana»:

Napoli è per me un grande ricordo che incomincia sino dal nascere della mia fama di poeta. Nel '16, cinquant'anni fa giusti, venni qui, e ci venni dalle trincee, vestito da soldato, scalcinato, con gli ottanta esemplari stampati a Udine del mio primo libro, *Il Porto Sepolto* [...] era stata la «Diana» di Gherardo Marone a pubblicare una di quelle poesie via via che mi riusciva di fermarle sulla carta, era stato Gherardo a farne sentire la novità prima che le raccogliessi in volume.¹

La veloce ma significativa allusione alla «Diana» formulata in questa circostanza potrebbe far circoscrivere l'amicizia di Ungaretti con Gherardo Marone agli anni della rivista. In realtà, anche dopo la sua cessazione, i contatti tra i due continuano ininterrottamente, alimentati da un costante scambio epistolare, nella cui vasta dimensione gli interlocutori si sono confrontati, per condividere idee e progetti sempre sospesi tra letteratura e vita. Questi documenti -custoditi nell'Archivio Marone di Napoli² e pubblicati oggi per la prima volta,³ per gentile concessione degli eredi Marone- possono contribuire a restituire le dinamiche di un legame, che si protrasse dagli anni Venti alla fine degli anni Cinquanta.

Parte cospicua del carteggio Ungaretti-Marone (in tutto 120 elementi) relativa al periodo della «Diana» è già stata ordinata e proposta in volume.⁴ Sugli altri materiali è stato compiuto soltanto un lavoro di catalogazione e di registrazione in un inventario

¹ Cfr. GIUSEPPE UNGARETTI, *Per Allen Ginsberg in Vita d'un uomo. Saggi e interventi*, a cura di M. Diacono e L. Rebay, Milano, Mondadori, 1974, pp. 714-720.

² Una sezione dell'Archivio Gherardo Marone -ordinata alfabeticamente per corrispondenti in fascicoli e composta di circa duemila documenti (lettere, cartoline, telegrammi, fotografie, disegni, articoli, recensioni, testi in prosa, componimenti poetici) inviati tra il primo e secondo Novecento da corrispondenti italiani e stranieri- dal 1995 è in deposito presso la sezione Manoscritti e Rari della Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III". Nell'Archivio del Novecento (AD900) dell'Università "La Sapienza" di Roma è custodita un'altra cospicua parte di carteggi. Anche se oggi se ne sono smarrite le tracce, fino agli anni Settanta altri documenti di Marone si trovavano presso la Società di Studi "Dante Alighieri" in Buenos Aires. Mauro Giancaspro, Direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, mi ha spinto allo spoglio e all'analisi delle carte di Marone. Il lavoro è poi confluito in una ricerca di Dottorato e infine nel progetto nazionale Aleni-Firb, per la digitalizzazione degli archivi letterari del Novecento.

³ La trascrizione ha tenuto conto degli interventi instaurativi, sostitutivi e delle cassazioni sovrapposte da Ungaretti. Gli accenti sono stati disciplinati secondo l'uso corrente. I punti che non si è riusciti a decifrare sono stati evidenziati. Si è provato a rintracciare, laddove è stato possibile, qualche informazione biografica per i nomi indicati dal poeta.

⁴ GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere dal fronte a Gherardo Marone (1916-1918)*, a cura di A. Marone, introduzione di L. Piccioni, Milano, Mondadori, 1978. È stato Armando Marone, fratello di Gherardo e avvocato, a ricopiare i documenti, non sempre secondo trascrizione diplomatica.

cartaceo in base alla loro sequenza cronologica. Spesso si tratta di lettere prive di data e di busta, la cui datazione è stata ricavata dal contenuto e segnata a matita. Non è chiaro se queste informazioni siano state introdotte dallo stesso Gherardo Marone o, come pare più probabile, siano interventi esterni; tuttavia in alcuni casi la successione dei documenti proposta nel regesto dell'Archivio napoletano rivela qualche incongruenza, che si è ritenuto opportuno evidenziare.

Nello scambio epistolare, è la voce di Ungaretti che si ascolta: la posizione di Marone, le sue aspettative e la disposizione nei confronti del celebre amico emergono in controluce. Ne deriva un tracciato nitido, sin dalle prime battute, quasi in margine alla precipitosa conclusione della «Diana», con Marone che continua ad interpellare Ungaretti sottoponendogli propositi e lavori.

Le risposte del poeta rivelano curiosità, partecipazione, volontà di continuare a sostenerlo:

Caro Marone,

ho letto il tuo ottimo libro, e ti ringrazio di tutto cuore delle cortesi parole che hai avuto per la mia poesia. Ti avevo scritto di mandare una copia a Sandro Volta e un'altra al Conte Gigli¹ presso la Gazzetta del Popolo. M'avviserai a spedizione fatta. Fatti vedere a Roma.

Ti saluto e ti abbraccio

Ungaretti

Via Panaro, 11.

Non t'ho scritto subito perché assente da Roma.²

Il volume ricevuto era *Difesa di Dulcinea*,³ raccolta di riflessioni sullo stato della letteratura. Ad apertura del saggio, Marone aveva posto una nota: affermava che il libro intendeva offrire «un appassionato esame o una confidenza», con cui suggellare la fine di un toro di anni attraversato da battaglie, entusiasmi e delusioni. Nei frammenti critici che seguivano, tentava un bilancio di quell'esperienza diretta – maturata gomito a gomito con alcuni tra i più celebri scrittori italiani contemporanei – vissuta con la rivista «La Diana», valutando la natura della poesia, la dimensione della “scuola” e del “gruppo”, la funzione dell'arte, la possibilità di una storia della letteratura moderna.

Alcune pagine erano dedicate a *Il porto sepolto*, soluzione lirica unica, essenziale, breve, classica in quanto antica. «A questa nuova poesia», dichiarava Marone, «io ho dato in un momento di gioia tutto il mio amore e la mia fede, perché fin dalla prima volta che mi è apparsa ho creduto di vedere in essa la via nuova che tutti cercavamo».⁴ In quest'osservazione, oltre ai prodromi di una lunga amicizia, emergeva la considerazione di Ungaretti come simbolo di una tensione, in cui trovavano conciliazione le esigenze lattescenti, eppure forti ed assolute, di un'intera generazione.

A distanza di tempo, Ungaretti provava a ricambiare la stima espressa anche in questo tributo, assumendo alcuni impegni concreti. Intanto, s'adoperava per far circolare le opere di Marone; tentava poi di far pubblicare i suoi scritti più originali – un articolo sulla poesia giapponese contemporanea, ad esempio – sulla prestigiosa rivista d'avanguardia «L'Esprit Nouveau».

¹ Lorenzo Gigli dal 1931 fino al 1935 curerà il “Diorama letterario”, pagina culturale settimanale della «Gazzetta del Popolo».

² Archivio Marone Napoli [di qui in poi AMN], U. V. 19. Lettera autografa, su unico foglio, solo recto, con busta intestata a “Redazione de LA TRIBUNA Roma”, timbro “Roma 1920”, per “Gherardo Marone 19 via Duomo Napoli”.

³ GHERARDO MARONE, *Difesa di Dulcinea*, Napoli, Libreria della Diana, 1920.

⁴ Ivi, p. 83.

Secondo una consuetudine che segna gli epistolari di Ungaretti, anche in questo caso, nella lettera in cui sollecita ad inviare lo scritto, il poeta riporta in calce, dattilografata, la richiesta del direttore Paul Dermée:

Paris, le 17 novembre 1920

Objet: De. Es Monsieur Gherardo MARONE
I 19, Via Duomo
NAPLES.

Monsieur,

J'ai reçu votre lettre. J'attends l'article que vous m'annoncez sur la poésie japonaise moderne. Je sais qu'à Naples, Monsieur Harukiki Shimoi publie en italien une revue de littérature japonaise moderne; nous vous prions de nous la faire adresser.

Ungaretti habite, 9, Rue Campagne Première, Paris.

Dans l'attente de vous lire, je vous salue très sincèrement

LE DIRECTEUR.
Paul Dermée

Caro Gherardo,

Non abbiamo ricevuto né i libri né [sic] le riviste che ci annunzi. Ti prego soprattutto di mandare la rivista giapponese e il tuo articolo. Scrivi pure in italiano. Un abbraccio dal tuo

Ungaretti

Nota che l'indirizzo della rivista non è più quai de Conti ma 95 rue de Seine.¹

Negli studi bibliografici dedicati a Marone non si avvistano tracce di una sua collaborazione alla rivista di Dermée.

L'attenzione di quest'ultimo verso «Sakurà, prima rassegna moderna europea dell'arte e della poesia dell'estremo Oriente» – fondata nel 1920 a Napoli dai poeti Harukichi Shimoi² ed Elpidio Jenco³ – rientrava in quel clima di entusiasmo sollevato dal “caso letterario” delle poesie giapponesi contemporanee, proposte per la prima volta in traduzione proprio da Marone.⁴ L'intermediazione perché fosse pubblicato

¹ ANM, U. V. 70. Lettera dattiloscritta priva di busta, su un foglio, solo recto, con aggiunta autografa del poeta. È su carta intestata a «L'ESPRIT NOUVEAU REVUE INTERNATIONALE D'ESTHÉTIQUE DIRECTEUR: PAUL DERMÉE, 95 RUE DE SEINE PARIS»). Nel 1919 Paul Dermée, con il pittore Amédée Ozenfant e Le Corbusier, fu fra i fondatori della rivista di avanguardia artistica «L'Esprit Nouveau», organo del Purismo, con cui discutere sulle origini e sui possibili sbocchi dell'arte contemporanea.

² «Nato da padre architetto, discendente da un'antica famiglia di samurai, aveva studiato inglese a Tokyo [...] Preso interesse per Dante e la Divina Commedia, conosciuta attraverso traduzioni inglesi, fondava a Tokyo una società dantesca, mentre approfondiva lo studio dell'italiano e maturava la decisione di venire in Italia, alla volta della quale si imbarcava nel 1915, a 32 anni, stabilendosi a Napoli [...] Subito dopo l'arrivo, Shimoi Harukichi entrava in amicizia e collaborazione a Napoli con Gherardo Marone [...] Questi, nello stesso anno, aveva fondato “La Diana” [...] Il successo ottenuto con le proposte di lettura delle “poesie giapponesi” invitava Marone e Shimoi a raccogliere in un volume le loro versioni » (cfr. ADOLFO TAMBURELLO, *Il Giappone a Napoli («La Diana» e altro)*, in *Letteratura e cultura a Napoli tra Otto e Novecento*, a cura di E. Candela, Napoli, Liguori, 2003, pp. 469-483).

³ Nato a Capodrise (Caserta) nel 1893, iscritto alla facoltà di Lettere di Napoli, Jenco, critico letterario e poeta, collaborava a molte riviste («Cronache bizantine», «La Diana», «Vela latina», «Crociere Barbare»). A Napoli partecipò attivamente alla rivista «Sakurà».

⁴ HARUKICHI SHIMO, GHERARDO MARONE, *Poesie Giapponesi di Akeiko Yosano, Suikei Maeta, Tekkan Yosano, Nobutsuna Sasaki, Isamu Yoshii*, Napoli, Riccardo Ricciardi, 1917. Il volume, dedicato a Paolo Argira (Fiorina Centi, fidanzata di Marone e direttrice della «Diana»), era corredato da un'introduzione, per ricostruire la storia della poesia giapponese dalle origini fino al '900, da alcune note, per spiegare riferimenti a luoghi, avvenimenti, personaggi, usanze e leggende. Vi erano brevi inserti biografici e schede bibliografiche per ogni poeta.

da «L'Esprit Nouveau» conferma la fiducia riposta da Ungaretti nell'amico, che in questa fase, ormai lontane le confuse imprese editoriali, gli ambiziosi e ingenui progetti giovanili, si rivela un critico maturo, lucido, capace di sintesi efficaci.

Per questo motivo, Ungaretti torna sulle significative parole con cui Marone aveva definito la sua lirica. Forse, osserva, potrebbero essere riproposte in un "opuscoletto" di prossima uscita:

Mio caro,

nella Difesa di Dulcinea tu hai scritto sulla mia poesia cose belle. Avrei bisogno di quelle righe per un opuscoletto nel quale saranno raccolti i giudizi principali intorno alla mia poesia, e che dovrà precedere l'edizione di un nuovo mio libro. È cosa urgentissima.

Mi ricordo di te sempre con molto affetto. Avrai ricevuto da Truelli il numero unico della N.R.F. in onore di Proust.

Ti abbraccia il vecchio

Giuseppe Ungaretti
3 via Alfredo Cappellini
Roma

La lettera, priva di data, è riconducibile al 1922, periodo in cui Ungaretti attendeva a una nuova edizione de *Il porto Sepolto*. Che apparirà nel 1923, presso la Stamperia Apuana, integrata da altre liriche, con pagine introduttive di Benito Mussolini e corredata da *La poesia di Giuseppe Ungaretti*,¹ piccola antologia della critica curata da Ettore Serra. La prospettiva della raccolta privilegiava l'alternanza dei giudizi paludati e autorevoli di Giovanni Papini, Alberto Savinio, Ardengo Soffici, con quelli di studiosi meno noti, se non addirittura esordienti, come nel caso di Marone. Il suo intervento, si annotava alla fine, era già apparso in *Difesa di Dulcinea* e veniva ora riproposto con alcuni tagli significativi.

È necessario sottolineare che il saggio originale di Marone, dopo una trattazione incentrata sul corollario innovativo del *Porto sepolto*, concludeva con delle riflessioni negative sulla mancata, ulteriore evoluzione della poetica dell'amico («Ma Ungaretti pare ora si vada smarrendo, pare si adagi nella forma raccolta e di essa si soddisfi, di essa sola che non è essenziale per sé... E ciò è molto triste per noi che lo amammo e che vediamo ora con lui cadere una nostra pura speranza».)² Eppure, nonostante i rilievi, Ungaretti aveva ritenuto opportuno recuperare lo scritto, forse per quelle argomentazioni e quei parallelismi, che confluiscono intatti nella nuova redazione. Infatti, espunti i raffronti con Auro D'Alba, Jahier, Folgore, Govoni, Papini, Soffici, sono conservati i paragoni con Di Giacomo, D'Annunzio («dell'Alcione»), e con Suikei Maeta, il poeta giapponese introdotto in Europa per la prima volta nel 1917 proprio da Marone e Shimoi.³

In questo caso, nel rimarcare la straordinaria vicinanza tematica tra le due esperienze liriche, Marone propone un'importante precisazione cronologica: Ungaretti si era imbattuto nei versi di Maeta «solo da poco»,⁴ e dunque non poteva esserne stato influenzato nelle sue prime prove.

Dopo quest'episodio, il successivo contatto epistolare si verifica nel 1924, quando

¹ *La poesia di Giuseppe Ungaretti. Note e commenti di Ettore Serra, Giovanni Papini, Gherardo Marone, Ardengo Soffici, Alberto Savinio, Enrico Thovez, Aurelio E. Saffi*, La Spezia, Stamperia Apuana, 1923; il saggio di Marone è a pp. 26-28.

² MARONE, *Difesa di Dulcinea*, cit., pp. 84-85.

³ Cfr. nota 13.

⁴ Cfr. *Difesa di Dulcinea*, p. 84; *La poesia di Ungaretti*, p. 28.

Marone decide di sottoporre ad Ungaretti la sua traduzione del *Don Chisciotte di Cervantes*,¹ appena ultimata.

Il riscontro che ne riceve è positivo:

15 via Piave
Roma (30)

16/11/1924

Mio caro Marone,

ho letto il *Don Chisciotte*. Non c'è da togliergli una virgola. Se tutti i traduttori avessero il gusto, l'arte, l'umanità, gli scrupoli e la conoscenza perfetta delle due lingue che tu possiedi, la novità dei programmi non dovrebbe essere cagione di lamenti. Per mio conto, mi rallegrerli [sic] che si sia avverata. Ma, purtroppo....

Non ho ancora guardato *La vita è sogno*. Ma ti dovrò certo un altro godimento. Sto scrivendo la mia conferenza. È un lungo saggio sull'interpretazioni e sul sentimento moderni della realtà. Parlo del mondo morale dei poeti dal romanticismo ad oggi, della rivalutazione della parola in Leopardi, in Mallarmé, in Valéry, di ciò ch'io chiamo lo spirito enfatico di Hugo, lo spirito contemplativo di Leopardi, lo spirito mitico di Baudelaire e lo spirito prezioso di Mallarmé. Sono osservazioni fatte man mano in quindici anni di prodi d'artiere. E che ora vedo nella loro unità. Ho fiducia che questo mio sforzo di chiarificazione possa riuscire di qualche utilità a qualcuno. Andrò a Milano verso il 15. A Napoli verrei prima o dopo Natale. Farete per il meglio.

Salutami Gianturco.

Ti abbraccia il tuo vecchio Ungaretti

Mia moglie ti ricorda e ti saluta con cordialità.²

La lettera contiene il riferimento ad un'importante fase preparatoria, durante la quale Ungaretti rielabora il materiale sul «mondo morale» dei poeti, dal Romanticismo fino a quelli allora correnti. Si dichiara intento a mettere ordine tra le confuse osservazioni accumulate in quindici anni, assecondando un principio di chiarificazione per il quale passa in rassegna la «rivalutazione della parola in Leopardi, in Mallarmé, in Valéry» e le osservazioni sullo «spirito», sul tratto principale di ciascuno di questi imprescindibili scrittori. È utile forse mettere in relazione ciò che confida qui, all'amico Marone, con quelle parole che Leone Piccioni, nella *Prefazione a Vita d'un uomo*, intende sottolineare, riportandole in una lunga citazione:

A diciotto anni nel 1906, avevo già afferrato il primo segreto dell'arte. Sino dai banchi della scuola avevo scoperto Leopardi e Baudelaire e Mallarmé ... Non dico che capissi allora Mallarmé. Ma è la sua poesia così piena del segreto umano dell'essere, che chiunque può sentirsene musicalmente attratto anche quando ancora non ne sappia che malamente decifrare il senso letterario.³

Sovrapponendo le indicazioni cronologiche, gli autori di riferimento Leopardi, Mallarmé, Valéry, si ripetono come immutate coordinate estetiche. Se al 1906 Ungaretti ascrive la sua prima, solida intuizione in merito all'essenza dell'arte, nella lettera a Marone del 1924 conferma di essere tornato a quella giovanile certezza, pur dopo una lunga esitazione metodologica. Sarebbe chiudere definitivamente queste riflessioni il fatto che il poeta, proprio in questa fase, consegna a «La Fiera Letteraria» il primo saggio compiuto su Valéry.⁴

¹ GHERARDO MARONE, *Don Chisciotte di Cervantes: episodi e frammenti*, Napoli, Gaspare Casella, 1924.

² ANM, U. V. 71. Lettera autografa, su unico foglio, solo recto, priva di busta.

³ LEONE PICCIONI, *Prefazione a GIUSEPPE UNGARETTI, Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di L. Piccioni, Milano, Mondadori, 1969, p. XVII.

⁴ PAOLA MONTEFOSCHI, *Prosa di un nomade* in GIUSEPPE UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Viaggi e lezioni*, Milano, Mondadori, 2001, p. LXXX.

E anche l'imminente nascita della figlia Ninon è annunciata a Marone, tra l'invio di una poesia (di cui non si riesce ad individuare il titolo e la destinazione) e le amare considerazioni sulle difficoltà a fronteggiare i "doveri" della vita:

Mio Gherardo,

eccoti la poesia chiestami. Scusami di non avertela mandata prima. Abbiamo cambiato casa ed è stato un grande affare. Stiamo ora in Via Malta n° 16 (vicino a Piazza Caprera). Se vieni a Roma, ricordati che si trova, passata Porta Pia.

Aspetto da un momento all'altro un figliuolo. La vita è per me una dura milizia. Ogni giorno mi creo un nuovo dovere. Forse perché mi mancano tutti gli attributi per assolverlo. E andiamo avanti, caro, eroicamente!

Grazie di nuovo del bene che costantemente mi dimostri.

Sono il tuo

Ungaretti

Continuami a scrivere per qualche tempo ancora all'antico indirizzo:

Via Piave, 15
Roma (30)¹

II) 1931-1936

Dal 1925 in poi i rapporti sembrano stemperarsi; tuttavia, nel 1931 il dialogo epistolare riprende con un paio di biglietti.² In quell'anno, il poeta viene ingaggiato come corrispondente di viaggio dalla «Gazzetta del Popolo» di Torino.³ In questa lettera, senza data, dà notizia del progetto di recarsi in varie regioni d'Italia:

Mio caro Gherardo,

manda quella traduzione a Paulhan e scrivigli ciò che vuoi, a nome mio. Indirizzo della *Nouv. Rev. Franc.*

Quanto a quei ragazzi, tu fai l'avvocato ed è il tuo dovere difenderli. Ma proprio se fossi intervenuto non avrei fatto nessun bene a loro, e mi sarei fatto del torto. Non m'occupo che di cose relative al mio mestiere di scrittore, ed occuparmi d'altro, avrebbe certo recato una sorpresa per me non lusinghiera.⁴ Salutami i tuoi Credi nell'affetto del tuo

Ungaretti

Vorrei fare, dopo la Corsica, una serie di articoli sulle città morte: Pompei, Pesto, Ercolano.

Parlerei anche della regione di Salerno. Quali agevolazioni potrei avere per un soggiorno di qualche giorno nel salernitano?⁵

¹ ANM, U. V. 72. Lettera autografa su unico foglio, solo recto, priva di busta; in lapis è segnato "deve essere dei primi giorni di febbraio 1925".

² AMN, U. V. 73; 74. Nel primo caso si tratta di un biglietto autografo privo di busta, su foglio azzurro, solo recto, datato "Marino, il 6 febbraio 1931.". Ungaretti allude ad una richiesta che non può soddisfare, inoltrata da Marone in merito ad alcuni «giovannotti di Camerino. Spero in altra circostanza di poterti dimostrare il mio vivo affetto. /Tuo /Ungaretti/ Marino, il 6 febbraio 1931». L'altro documento è una lettera su un foglio a righe, solo recto, priva di busta e data, ma in margine, con lapis, è indicato "dev'essere il 1931". Ungaretti chiede a Gherardo di sottoporre a suo fratello Giovanni Marone, che è medico, la situazione clinica della moglie, elencandogli le medicine che Jeanne sta assumendo.

³ Come inviato del quotidiano torinese, tra il 1931 ed il 1935, Ungaretti sarà in Egitto, Corsica, Campania, Polesine, Paesi Bassi, Puglia, Etruria. In merito cfr. *Vita d'un uomo. Viaggi e lezioni*, cit.

⁴ Cfr. nota 21. C'è un rimando a quanto già scritto nel biglietto del 6 febbraio 1931.

⁵ AMN, U. V. 100/103. Lettera autografa su unico foglio, solo recto, senza data. Nel regesto è catalogata insieme ad altri materiali, di incerta datazione.

Ungaretti, tra l'aprile e il maggio del 1932, si sposta tra Salerno, Palinuro, Pesto, Ercolano¹ e, con l'idea di trattare anche della "regione di Salerno", interpella Marone, originario di Monte San Giacomo. Inoltre, suggerisce all'amico di approfittare del suo stretto legame con Jean Paulhan per sottoporgli una sua traduzione, forse da destinare alla «Nouvelle Revue française», anche se dell'evoluzione e degli esiti di questo ipotetico contatto, non v'è conferma.²

Nel caso del precedente documento, una plausibile collocazione cronologica è stata consentita dal riferimento all'attività giornalistica del poeta. Tuttavia, da questo punto in poi, nell'inventario cartaceo la sequenza dei materiali non è sempre lineare e induce a procedere con cautela.

Di certo si sa che il 1932 era iniziato con una visita di Marone al poeta a Roma, testimoniata dalla cartolina illustrata che insieme i due inviano a Benedetto Marone, fratello di Gherardo.³ Probabilmente in quel periodo la situazione del giovane critico doveva essersi complicata ulteriormente, sia per la militanza nel gruppo degli "unionisti" di Giovanni Amendola sia per la fondazione de «Il Saggiatore», rivista politica di taglio liberale palesemente ostacolata dal regime. Maturava il proposito di trasferirsi definitivamente Buenos Aires e anche, in questa prospettiva, Ungaretti poteva risultare un mediatore autorevole, cui affidarsi.

E infatti, nonostante la controversa posizione politica dell'amico, il poeta procedeva senza indugi:

Caro amico,

Parini tornerà fra qualche giorno dal suo lungo viaggio. Il 17 io sarò a Napoli. Sarà meglio tu venga dopo il mio ritorno da Napoli.⁴ Sono soffocato dal lavoro: preparare articoli, correggere le bozze del mio libro, preparare conferenze, preparare un lungo giro all'estero, ecc. ecc. Questa è la sola ragione del mio ritardo. Dagli Esteri mi hanno scritto che non è mai stata mandata per me la traduzione dell'*Allegria*, né, insieme, una lettera. Ti prego di scrivere a quegli amici di farmi avere almeno qualche copia del volume. Ho fatto fare una noticina dalla *Gazzetta* del popolo, e l'avrai vista.

Ti abbraccia il tuo

Ungaretti⁵

Se il riferimento a Piero Parini, uomo chiave del regime nella gestione dei rapporti con l'estero,⁶ può far sottintendere progetti da attuare oltre i confini nazionali, è

¹ Cfr. *Vita d'un uomo. Viaggi e lezioni*, cit., pp. 144-175.

² Nella bibliografia di Marone non è presente alcun riscontro in proposito.

³ U.V. 75. La cartolina, del 7 febbraio 1932, ritrae una veduta del Foro e dei Mercati. È per "Benedetto Marone, Salerno, Monte Sangiacomo". Questo il testo: «Un abbraccio forte da Roma/ Gherardo /Ungaretti».

⁴ Non v'è certezza che Ungaretti si riferisca a quest'esperienza, tuttavia potrebbe essere utile sottolineare che come corrispondente della «Gazzetta del Popolo» scrisse *Vecchia Napoli*, il 3 luglio 1932 e *Vasàmolo int'a l'uocchie*, il 19 luglio 1932 (Cfr. *Vita d'un uomo. Viaggi e lezioni*, cit., pp. 176-186).

⁵ AMN, U. V. 76. Lettera autografa, su unico foglio, solo recto, senza data e busta; in margine, in lapis, "deve essere della fine del '32".

⁶ Piero Parini, figlio di un ispettore delle ferrovie, dopo aver combattuto nella Grande Guerra ed aver partecipato all'impresa di Fiume, aderì alle Squadre d'azione fasciste. Per il «Popolo d'Italia» iniziò a maturare un'importante esperienza come redattore per la cronaca estera. Nel 1927 fu nominato console d'Italia ad Aleppo. Dal 1929 fu Segretario generale dei Fasci all'Estero e, successivamente, Direttore generale degli Italiani all'estero. Nell'agosto 1932 fu nominato Ministro plenipotenziario, assumendo anche la direzione generale del Lavoro italiano all'estero.

molto chiara la notazione di Ungaretti su una traduzione dell'*Allegria*,¹ di cui non ha ricevuto alcun esemplare. Nella richiesta di aiuto a Marone presso "quegli amici" per ottenerne una copia, è probabilmente sottintesa l'allusione ad una versione in spagnolo, di cui tuttavia non sembrano esservi riscontri nella bibliografia del poeta, all'altezza del 1932.²

Da parte sua, Ungaretti in questa fase continua a prodigarsi e a garantire il suo appoggio per consentire al critico di incontrare Gentile, D'Annunzio, Bontempelli, Pirandello. Ritiene, infatti, che proponendo le interviste a questi protagonisti della cultura italiana fascista, avrebbe potuto trovare credito presso la stampa argentina.

Così, prima di partire per il Belgio (1933), prova ad consolidare i contatti più utili per l'amico:

Ho già, caro Gherardo, parlato a Biscottini.³ Tu potresti anche venire. In ogni caso sarà bene mandarmi subito quella lettera. Pensa ch'io parto per il Belgio nei prossimi giorni di febbraio e che occorre aspettarmi. Non ti piacerebbe fare anche per la Nacion un'intervista con Gentile? Bontempelli è a San Remo. Andando a vedere gli amici per Gentile, ti presenterò a Marpicati⁴ e così potresti anche pensare a altre interviste con accademici e con D'Annunzio. Per Pirandello è qui, e credo ti vedrebbe molto volentieri. Ho tali impegni che per quest'anno, rinunzio a Buenos Aires. Bisognerà anche presentare qualche giovane. L'aspetto. E aspetto prima una tua lettera.

Ti abbraccio

Ungaretti⁵

Il soggiorno proposto a Buenos Aires attesta che per Marone l'intento di promuovere la conoscenza dei più importanti autori italiani in America latina era ben saldo sin dagli inizi della sua esperienza all'estero, così come era forte la convinzione di dover gettare le fondamenta dei primi rigorosi studi di italianistica.⁶

Il viaggio però veniva differito a un'altra occasione: in questo momento, infatti, Ungaretti stava per affrontare l'annunciato, intenso ciclo di conferenze per l'Europa:⁷

Mio caro Marone,

dall'unita lettera, vedrai ch'era fissato per oggi l'appuntamento con Gentile. Siccome parto per il Belgio domani, ti prego di metterti in relazione diretta con

¹ Dopo il lungo viaggio in Egitto, compiuto nel 1931 come inviato speciale della «Gazzetta del Popolo» e la nuova edizione dell'*Allegria*, pubblicata in sua assenza, la ricezione dell'attività poetica di Ungaretti era cambiata: «Tale ristampa rilancia le sue azioni di poeta: gli procura nuove recensioni (come quella di Giuseppe De Robertis nel fascicolo di settembre di "Pégaso") e sarà probabilmente determinante per l'attribuzione del premio del Gondoliere, primo riconoscimento pubblico di poesia, che gli viene conferito a Venezia l'anno successivo» (MONTEFOSCHI, cit., p. LXXXIII).

² Leone Piccioni indica, nella bibliografia delle opere di Ungaretti tradotte in volume, *Poesia (1914-1932)*, versión de Pedro-Juan Vignale, edición de "Los amigos del libro italiano en la Argentina", Buenos Aires, 1936. Sottolinea inoltre che l'elenco riportato è incompleto; infatti «Ungaretti è naturalmente rappresentato largamente in tutte le antologie della poesia italiana contemporanea, tradotte all'estero. Le traduzioni di singole poesie, o di gruppi di poesie, in taluni casi nutritissimi, apparse su riviste e fogli letterari sono innumerevoli, e pressoché impossibili da controllare» (Cfr. *Vita d'un uomo*, cit., pp. 868-869).

³ Potrebbe trattarsi di Umberto Biscottini. Fu provveditore agli studi di Siena, segretario del fascio di combattimento di Malta e saggista, autore di numerosi volumi sul fascismo, alcuni di taglio scolastico.

⁴ Di Arturo Marpicati, scrittore, critico, combattente e poi legionario fiumano, cancelliere della Reale Accademia d'Italia, in AMN è una lettera del 9 novembre 1934 (M. XIII. 1).

⁵ AMN, U. V.78. Lettera autografa, su unico foglio, solo recto, senza data e busta.

⁶ Cfr. ALESSANDRO PATAT, *Un destino sudamericano. La letteratura italiana in Argentina (1910-1970)*, Perugia, Guerra edizioni, 2005.

⁷ «Nel 1933 compie un giro di conferenze sulla letteratura italiana, in Spagna, Francia, Belgio, Olanda, Cecoslovacchia e Svizzera» (MONTEFOSCHI, cit., p. LXXXIII).

avv Giuseppe Valentini
Piazza San Pantaleo, 3
Roma

sia per l'intervista con Gentile, sia per incontrare Marpicati e Bruers¹ e trovare la via per l'intervista con D'Annunzio, sia per altre interviste con Accademici, compreso Pirandello. Tutto è così reso infinitamente più semplice. Ho chiesto a Biscottini di farti invitare direttamente da Parini. Spero che nessun'anima pia venga a mettere dei bastoni tra le ruote, come di solito si fa quando m'occupo d'una cosa.

Ricordami ai tuoi
Ti saluta affettuosamente

Il tuo
Ungaretti

Senti: una via semplice per Parini è quel tale che fa la rivista americana. Ma s'adombrerà? O s'è già adombrato?²

Al rientro, Ungaretti riprende le fila del discorso:

Caro Marone,

torno da Barcellona: ho fatto il giro d'Europa, riportando un ... "successo trionfale".

Scrissi subito a Valentini per rimproverarlo. Mi risponde:

"Sono mortificato di non avere più pensato a Marone, ma ho avuto tanto da fare in questi giorni che proprio non mi è stato possibile. In ogni modo Lei mi dirà martedì se sono ancora in tempo per rimediare nei suoi riguardi, perché sono spiacentissimo della brutta figura fatta con lui e con Lei." Ho visto Biscottini. Sono contento, anche per conferma avutane da lui, che il tuo lavoro in America abbia dato piena soddisfazione. Spero, e sono sicuro, che non sarà stata fatica spesa invano.

Ricordami ai tuoi.

Ti abbraccio

Ungaretti³

Il successivo contatto è invece incentrato su un progetto diverso, con Marone che immagina di riportare nuovamente Ungaretti a Salerno per coinvolgerlo in una manifestazione letteraria. Nella risposta, il poeta dichiara apertamente di potersi muovere solo dietro un compenso, che riesca a coprire ciascun giorno dedicato agli eventuali impegni e arginare le pesanti difficoltà materiali della sua quotidianità:

Caro Gherardo,

per quella lettura che Jannelli⁴ e te pensate potrei fare a Salerno, ti confermo che bisognerebbe mettermi in grado di venire, non solo pagando le spese, ma con compenso per i giorni perduti. Mi conosci bene, e sai quanto mi farebbe piacere, per dimostrare la mia amicizia a Jannelli e a te, venire anche per nulla e a spese mie. Purtroppo, vivo alla giornata, e in grande povertà, e ho carico di creature alle quali impongo già troppi sacrifici. Com'è andata la visita a Gentile? Hai bisogno d'altro?

¹ Antonio Bruers (Bologna 1887-Roma, 1954) fu appassionato di filosofia (spiritismo, "ricerca psichica") e di politica. Si divise tra l'attività di saggista, giornalista e quella di bibliotecario e archivistica del Vittoriale di D'Annunzio. Dal 1929 fu vicecancelliere della Reale Accademia d'Italia.

² AMN, U. V. 77. Lettera autografa su unico foglio di carta velina, solo recto, senza data e busta ma in margine, in lapis, "1933".

³ AMN, U. V. 84. Lettera autografa, su unico foglio solo recto, senza data e busta.

⁴ Nella corrispondenza *La rosa di Pesto*, scritta da "Salerno, il 14 maggio 1932", Ungaretti nomina Marzullo e Jannelli, «che mi furono in queste giornate lucane guide impareggiabili per gentilezza e dottrina» (ivi, p. 157).

Ricordami ai tuoi.

Ti abbraccio

Ungaretti

Potrei, magari, fare un articolo sulle manifestazioni. Bisognerebbe prima dirmi con esattezza di che si tratta.¹

È forse possibile indicare un termine dopo il quale sarebbe accaduto l'atteso incontro tra Marone e Gentile, tenendo conto della data del 22 ottobre del 1933, posta sulla cartolina con cui il filosofo risponde al giovane critico.²

Tornando al dialogo con Ungaretti, nella lettera che segue emerge il malcelato disappunto del poeta per l'inutile reiterarsi di inviti poco concreti intorno a vaghi progetti salernitani:

Mio caro Gherardo,

è la terza volta che mi dici che c'è una conferenza da fare a Salerno, e quando ti rispondo che sta bene: tu, muto come un pesce.

Non che sia per me indispensabile d'andare a Salerno; ma, insomma!..

Saluti cordiali a te e ai tuoi dal tuo

Ungaretti³

Infine, la manifestazione di Salerno viene organizzata velocemente:

Mio caro,

ho scritto a Iannelli subito accettando la data del 4. Riscrivo oggi confermando quella mia lettera. L'indirizzo Podestà di Salerno sarebbe forse insufficiente?

Sta bene. Sarò il 3 sera a Napoli per partire poi insieme a te alla volta di Salerno.

Ricordami ai tuoi. Ed abbiti due abbracci dal tuo Ungaretti

P.S. La mia salute non va ancora troppo bene. Ho bisogno di non fare stravaganze: né nel bere troppo né nel dormire poco. Tanto più che devo essere a Genova per una conferenza all'Ist. Fasc. di Cultura subito dopo.⁴

Il poeta desidera che Marone racconti anche di quest'ultima esperienza comune all'illustre comparatista Arturo Farinelli, con cui ha intrecciato un solido legame professionale nella condivisione dell'interesse per la letteratura spagnola e dei vari impegni per l'editrice UTET.⁵

All'amico fornisce la "minuta" delle parole, che dovrà ricopiare scrupolosamente:

Caro Gherardo,

parto oggi per Genova, per la Conferenza di domani. Dovresti scrivere a Farinelli; se già non l'hai fatto, dicendogli che sono stato con te a Napoli e a Salerno dove ho parlato. Potrai anche dirgli che sarò il 9 aprile per una conf. –sempre quella- a Torino e che in quella occasione, mi ripromettevo di stare un po' con lui.

«Ungaretti mi ha anche detto –gli aggiungerai- che Ojetti gli ha fatto scrivere da un amico comune, ch'egli lo sosterrà in Accademia accanitamente per il Premio Mussolini. Certo U. è in

¹ AMN, U. V. 81. Lettera autografa, su unico foglio, solo recto, senza data e busta; in margine, in lapis, è annotato "1933".

² AMN, G. X. 1. Cartolina autografa, intestata a "Giornale critico della Filosofia italiana via Claudio-Monte Verde 18-Roma". Questo il testo: «Caro Marone, / grazie del volume che mi manda e che leggerò in questi giorni. Quando verrà a Roma, venga la sera a casa, verso le 21, 30. / La vedrò molto volentieri/ Suo Gentile / Roma 22/X 33 XI».

³ AMN, U. V. 82. Lettera autografa, su unico foglio, solo recto, senza data e busta.

⁴ AMN, U. V. 82-83. Lettera autografa, su unico foglio, solo recto, senza data e busta.

⁵ Nell'AMN, F II. 1-132. Il carteggio con Farinelli è composto di 132 elementi, che vanno dal 1918 al 1947.

Italia il poeta militante maggiore. Figurati se la notizia che mi ha dato m'ha fatto piacere. Le condizioni materiali dell'U. sono poco liete, ed è una vera ingiustizia».

Vedrò al mio ritorno da Genova, Bontempelli e gli consegnerò il tuo libro. Ti potrà essere assai utile presso Parini; ma di questo gli parlerò anch'io.

Ricordami a tuo fratello. Prendo già l'ioduro.

Ti abbraccio

Ungaretti¹

Come indurre l'Accademico d'Italia Farinelli a schierarsi in suo favore per l'assegnazione del Premio Mussolini? Le argomentazioni più incisive, secondo Ungaretti - argomentazioni che Marone deve riprodurre fedelmente - riguardano sia l'assenso di un misterioso e rilevante amico dell'altrettanto importante Ugo Ojetti,² personaggio centrale nella nomenclatura del regime, sia l'ingiusta condizione di indigenza che lo attanaglia. È questa la strategia per creare consapevolezza intorno al suo caso di "poeta militante maggiore", e magari avviare una futura mozione a suo vantaggio. Quasi compensatoria, poi, la promessa di consegnare il lavoro di Marone a Massimo Bontempelli, assecondando una logica di rapporti culturali veicolati dal potere, in un clima in cui è impossibile trovare adeguati riconoscimenti senza far leva sulla rete delle conoscenze, senza enfatizzare la propria fede politica.

Per Ungaretti però la situazione non sembra ancora matura per evolvere rapidamente verso qualche incarico ufficiale: così, privo di ogni certezza economica, cerca altrove una collocazione più sicura.

Nel 1936, invitato dal governo argentino a partecipare ad un congresso del "Pen Club", decide di compiere un lungo giro in Sud America. Annuncia la prossima partenza:

Caro Gherà,

fra giorni parto da Genova per il Brasile e l'Argentina. C'è a Buenos Aires un congresso internazionale di scrittori. Dimmi se t'occorre qualche cosa.

Un abbraccio dal primo poeta vivente del mondo

Giuseppe Ungaretti

Roma, via Panaro, 11³

III) 1936-1942

L'esperienza in America latina, dettagliatamente ricostruita dalla critica,⁴ comporta per Ungaretti cambiamenti profondi. Dopo il primo traumatico contatto con la nuova realtà, suggellato, osserva Paola Montefoschi, «dalla visione della natura esorbitante, nella quale si integrano la ridondanza e le stravaganze delle architetture settecente-

¹ AMN, U. V. 85. Lettera autografa, su unico foglio solo recto, senza data e busta; in margine è appuntato, in lapis, "1934". Il testo contiene alcune cassazioni e instaurazioni inserite nel rigo superiore.

² La considerazione che Ungaretti aveva maturato su Ojetti era bassissima: «Carissimo Duce, /leggo dell'Accademia. Finalmente! Vi ricordate che fui il primo a sostenerne l'idea, in un articolo sullo Spettatore Italiano [...] Spero non si prenderà Ugo Ojetti per un grande scrittore. C'è la tendenza di fare, in letteratura, dell'Italia, tanto giovine, un paese di rammolliti arcadisti» (cito da MARCO ONOFRIO, *Ungaretti e Roma*, Roma, Edilazio, 2008, p. 32).

³ AMN, U. V. 86. Lettera autografa su unico foglio di carta velina, solo recto, senza data e busta; in lapis, sul margine è segnato 1936.

⁴ GIUSEPPE UNGARETTI, *Invenzione della poesia moderna. Lezioni brasiliane di letteratura (1937-1942)*, a cura di P. Montefoschi, Napoli, ESI, 1984.

sche»,¹ il poeta recupera intatte la dolorosa, antica sensazione di essere privo di patria. La dimensione di sradicamento percepita da giovanissimo nella libertà di Alessandria d'Egitto viene ora emotivamente riformulata in Brasile, dove gli era stata offerta la cattedra di Lingua e Letteratura italiana dall'Università di San Paolo. Il poeta decide di accettare e di restare qui, con la famiglia, tra sentimenti altalenanti, fino al 1942.

A questa fase sono riconducibili solo tre documenti nel carteggio con Marone, anche lui ormai residente in Argentina. Entrambi vivono l'esperienza di un "esilio" indotto da motivi economici, in un caso, da ragioni politiche, nell'altro. La permanenza in terra straniera viene percepita come azzeramento e negazione, nonostante le indiscutibili opportunità, che offre.

Nel primo biglietto dal Brasile, del 1940, il poeta non esita a rimarcare le ingiustizie subite in patria, vagheggiando possibili riscatti:

Mio caro Gherardo,

grazie di quanto hai voluto fare per me. Dovrei ritornare in Italia in agosto. Confermami dunque se mi sarà possibile passare prima dall'Argentina.

Un abbraccio dal tuo

Ungaretti

1/49 Alameda Santos, casa 11

São Paulo, l'8 di Maggio del XVIII.

Sono usciti quest'anno i libri

Di Bo

Contini

De Robertis

Gargiulo

con saggi citatissimi sulla mia poesia. E, in Italia, m'annunziano che mi verrà resa quella ingiustizia alla quale il vecchio fascista del 19 e maggior poeta vivente d'Europa avrebbe, forse, diritto. Purtroppo, ormai, non sono più che se non un uomo che ha bisogno di pace.²

"Uomo che ha bisogno di pace", Ungaretti recrimina sulla mancata considerazione del suo valore ("maggior poeta vivente d'Europa"), dichiarando amaramente di non aver scelto secondo il proprio desiderio ma d'essersi dovuto piegare alle leggi della concretezza. I successivi contatti con Marone rivelano un'importante iniziativa di quest'ultimo, che progetta una conferenza di Ungaretti in Argentina, per la quale si iniziano a pianificare le date.³ Ungaretti però non riesce a prendere un impegno definitivo:

Mio caro Gherardo,

ti sono tanto grato di quanto hai fatto per me, e vorrei che tu dicessi al decano, agli amici dell'"Amigos de arte", agli amici della Dante,⁴ la mia gratitudine. Considerate le circostanze, la difficoltà di giungere a Buenos Aires per mare e, d'altra parte, il poco tempo che mi resterebbe

¹ Ivi, p. 9.

² ANM, U. V. 87. Lettera autografa, su unico foglio, solo recto, senza busta, su carta intestata "Por avião 'VIA CONDOR-LUFTHANSA'".

³ ANM, U. V. 88. Lettera autografa, su unico foglio, solo recto, senza busta, su carta intestata "Por avião 'VIA CONDOR-LUFTHANSA'". Questo il testo: «Carissimo,/ colla soppressione dei servizi italiani di navigazione, da prevedersi, non vedo per me partenze possibili che quella del piroscafo nordamericano Del Valle [?] (partenza da Santos 1° luglio); ripartirei col piroscafo della stessa Compagnia del Brasile da Buenos Aires il 20 luglio. Entro queste date bisognerebbe fissare la mia conferenza. Grazie di tutto. A presto/ Ti abbraccia il tuo/Ungaretti /1/49 Alameda Santos, Casa 11/ Saõ Paulo, il 3/6/XVIII».

⁴ Nel 1940 Marone era professore di letteratura italiana e direttore dei corsi della società "Dante Alighieri".

disponibile, se venissi per aereo, ho deciso di rimandare ad occasione più propizia la mia partenza. Troverò certo ancora fra qualche tempo la tua calda amicizia, per un giro nell'ospitale e cara Argentina.

Ti abbraccio fraternamente

Ungaretti

Saô Paulo, il 19.7.XVIII.

1/49, Alameda Santos, Casa 11.¹

Nell'Archivio napoletano, i documenti epistolari si fermano al 1940. Tuttavia, nel carteggio Ungaretti-Giuseppe De Robertis intercorrono, almeno fino al 1942, riferimenti precisi ai contatti con Marone, che sta inviando al poeta le stesure originali delle poesie apparse sulla «Diana».²

IV) Lezioni 1951-1962 argentine

Le tracce dirette dell'epistolario tra i due, invece, riprendono nel 1951. Ungaretti era rientrato a Roma mentre Marone, a Buenos Aires, continuava a svolgere il suo importante, necessario lavoro di italianista, fondando la "Sociedad argentina de estudios dantescos" e adoperandosi per un denso programma di iniziative.

Ungaretti gli rispondeva proprio in merito alla richiesta di tenere una conferenza in Argentina:

Roma, Piazza Renni, 4

il 26.5.1951

Caro Gherardo,

spero di tutto cuore di venire. Non posso viaggiare in aereo per non danneggiare di più il cuore già sofferente, e i miei non mi lascerebbero partire. Verrei dunque per mare. Ma sono delegato italiano alla conf. Unesco a Parigi, e in oltre ho gli esami. Temo che prima della fine di luglio mi sarebbe impossibile. Dovrei anche sciogliermi da altri impegni. Per il compenso: 10.000 pesos sono circa 250.000 lire. In quei due mesi (tra viaggio e permanenza forse saranno tre) (corso a Perugia- Premio Saint-Vincent, ecc.) guadagnerei circa la stessa somma in Italia; e in più ci saranno le spese di permanenza in Argentina. Non sarebbe una gran somma, nemmeno se mi rimanesse nulla. Certo non potrei spendere nulla per il viaggio di mare. Tutte le spese di viaggio in mare, andata e ritorno, dovrebbero essermi pagate. Sai che il Perù mi aveva invitato per il 4° ventennio dell'Università di Lima? Pagano tutto più il viatico. Ma dovevo partire in tre giorni. E in aereo. E i miei erano in uno stato indicibile.

Ti sono tanto grato di questa nuova prova della tua amicizia. Ho veduto Azpiri³ che sta agitandosi.

Mia moglie e la figlia insieme a me inviano mille cordialità a tua moglie. Si ricordano anche a te affettuosamente

Ti abbraccia il tuo

Ungaretti⁴

¹ ANM, U. V. 89. Lettera autografa, su unico foglio, solo recto, senza busta, su carta intestata "Por avião "VIA CONDOR-LUFTHANSA".

² GIUSEPPE UNGARETTI-GIUSEPPE DE ROBERTIS, *Carteggio 1931-1962*, introd., testi e note a cura di D. De Robertis, Il Saggiatore, Milano, 1984, pp. 51 e passim. De Robertis è il fidato esegeta e consulente redazionale, attento revisore delle bozze, in grado di fornire indicazioni sul lavoro di raccolta degli scritti pubblicati in giovinezza, per approdare all'edizione critica delle *Poesie disperse*. Nel corso del 1942, per comunicargli a che punto fosse la raccolta del materiale, accennava a contatti rinnovati con Marone.

³ Francisco Muñoz Azpiri (Buenos Aires, 1915- 1968) fu scrittore, giornalista, autore di programmi radiofonici. Fu lui a scrivere i discorsi che Eva Perón tenne nel suo giro di incontri politici in Europa del 1947.

⁴ AMN, U. V. 90. Lettera autografa su unico foglio di carta velina, solo recto, priva di busta.

Troppe le difficoltà organizzative relative al viaggio e troppo esiguo il rimborso perché il poeta potesse accogliere una proposta così formulata. Marone probabilmente non interviene con una diversa soluzione e una risposta più precisa e Ungaretti assume altri incarichi. Nel successivo contatto, si può leggere un velato risentimento per come sono state condotte le cose:

Caro Gherardo,

non ho più sentito nulla del viaggio in Argentina, e, d'altra parte, tutto è sembrato svolgersi come se fossi nella cosa un ficcanaso. Guarda: ora non è più possibile: parto per Parigi, dove sono delegato del governo all'Unesco; poi, ci sarà il Premio franco-italiano di Saint-Vincent che presiedo; e poi vorrei anche un po' badare a qualche cosuccia mia. L'anno venturo la Conf. Unesco in giugno-luglio, credo dovrà trovarsi a Montevideo: tutto rimarrebbe complicato. Scrivimi in ogni caso. Ti manderò un mio Giugno. Ti abbraccio e ti sono grato di tutto.

Il tuo

Ungaretti

Roma, Piazza Renni, 4

Il 14/6/1951¹

Evidentemente Marone dovette insistere ancora; alle sue sollecitazioni il poeta contrappose ancora "restrizioni" economiche, suggerendo di rimandare il viaggio al 1952:

Roma, il 19. 6. 1951

Mio caro Gherardo,

ho provato a mettermi in comunicazione telefonica con Munoz Azpiri: non sono riuscito a trovarlo, e domani mattina parto per Parigi. Parlerò della cosa all'Ambasciatore Mameli² che è delegato con me alla Conf. Unesco e che è, come saprai, direttore generale per le relazioni culturali, agli Esteri. Sono tempi difficili: ci sono restrizioni di credito in ogni capitolo di bilancio. Mi pare molto difficile venire quest'anno: si potrebbe, come ti dicevo, preparare con calma il viaggio per l'anno venturo. In ogni modo ti sono tanto grato di tutto. La mia gente s'unisce a me per inviare saluti cordialissimi alla Signora e a te. Un abbraccio dal tuo

Ungaretti

Scrivimi: per Giuseppe Ungaretti

Délégataire italienne

Maison de l'Unesco

19 avenue Kléber

Paris 16^{ème}

FRANCIA

Resto a Parigi sino al 10 luglio³

Alle ulteriori proposte di Marone, Ungaretti sembra cedere, osservando che, dopo il ciclo di lezioni argentine, potrebbe tornare in Brasile, per visitare la tomba del figlio:

Caro Gherardo,

di ritorno da Parigi, dove ero andato come membro della delegazione italiana alla Conferenza dell'Unesco, Azpiri mi informa di come stanno a questo momento le cose. Va bene: verrò in Argentina, e di lì farò un salto a San Paolo per salutare la tomba del mio bambino, e qui mi

¹ AMN, U. V. 91. Lettera autografa su unico foglio, solo recto, priva di busta.

² Si tratta del Conte Giorgio Francesco Mameli.

³ AMN, U. V. 92. Lettera autografa, su unico foglio, solo recto, senza busta.

riimbarcherò per l'Italia. Impegnarmi per altre conferenze in Brasile o altrove, potrebbe, temo, nuocere alla mia salute. Voglio accontentarti, e basta. Scrivimi subito, per fissare d'accordo con te, la data della mia partenza.

I miei si ricordano alla Signora e a te. Ossequia la Signora e ti abbraccia fraternamente il tuo

Ungaretti

Roma, Piazza Remuria, 4

Il 9 luglio 1951.¹

Il documento successivo rivela che Ungaretti aveva cercato di contattare l'ambasciatore Arpesani,² per organizzare il viaggio via mare in agosto. Il calendario delle date in cui salpano le navi da Napoli viene indicato nella lettera, con il proposito di imbarcarsi dopo il 5 settembre, e alcuni dubbi sui tempi:

Carissimo Gherardo,

ho scritto da Parigi, in risposta a una lettera di Azpiri, che tutto andava bene. Azpiri mi diceva che l'ambasciatore Arpesani sarebbe partito ai primi di luglio e che t'avrebbe visto e che, per il 10 luglio, gli avrebbe comunicato ogni cosa per la nave. Ritornato io da Parigi, Azpiri mi confermava per telefono la sua lettera. Poi non c'è più stato verso di mettermi in comunicazione con Azpiri: sarà l'estate, ma quando telefono, non c'è mai. Gli ho scritto appena ricevuta la tua lettera. Ecco le partenze (ma mi sembra che queste d'agosto siano ormai troppo in ritardo per me): il 10 d'agosto da Napoli parte il Sarmiento della flotta Lauro: è partenza inaugurale e in questa circostanza suppongo che la flotta «avrebbe pagato» per avermi a bordo; il Conte Grande parte l'8/8 e il Marco Polo il 26/8; ma il Marco Polo avrebbe cabine per un viaggio non disagiata?

Se facessi il corso, tratterei naturalmente del Leopardi (8 lezioni compresa l'inaugurale). Troverei modo nelle 8 lezioni di parlare degli scritti teorici del Manzoni, anche per mettere in relazione col Romanticismo comunque e con le ricerche d'oggi, l'attività letteraria italiana del primo ottocento. Potrei poi fare una conferenza su Gongora e una sul Chisciotte, come a rendere evidente l'unità degli spiriti in arte, e in particolare nell'arte dei paesi di lingua latina, e per il Gongora, per mostrare il senso del Petrarca nella rivoluzione da lui operata in poesia. Come vedi, c'è anche troppa roba. Sta tranquillo: tutto è già scritto.

Un abbraccio dal tuo Ungaretti

che invia devoti ossequi alla Signora anche da parte dei miei.

Preferisci, se dovessi partire, ormai di partire dopo il 5 settembre (a quella data ho qui un discorso da fare); ma dopo il 5, la prima nave è forse a una data troppo avanzata per non arrivare troppo tardi a Buenos Aires.³

Il progetto è ricco: il corso argentino si sarebbe svolto in otto incontri dedicati al Romanticismo, a partire da Leopardi, per toccare gli "scritti teorici del Manzoni", uno sguardo ampio sulla produzione dell'Ottocento. Ungaretti, inoltre, avrebbe imbastito un discorso in parallelo su Góngora e Cervantes, Góngora e Petrarca, maestro nell'innovazione poetica.⁴ È interessante constatare che ad alcune delle stesse linee tema-

¹ AMN, U. V. 93. Lettera su foglio tagliato, solo recto, senza busta.

² Giustino Arpesani, dopo aver militato nel partito liberale, nel 1947 fu nominato Ambasciatore d'Italia in Argentina, dove trovò qualche ostilità da parte di una colonia italiana lacerata da contrasti interni. Riuscì a riportarvi l'unità, conquistando la stima del Presidente Juan Perón. Dal 1955 al 1960 Arpesani fu poi Ambasciatore d'Italia in Messico.

³ ANM, U. V. 96. Lettera autografa su unico foglio, recto verso, priva di busta; s. d. ma luglio 1951.

⁴ Gli argomenti ricalcano quelli già affrontati nelle lezioni brasiliane. Cfr. in merito cfr. *Vita d'un uomo. Viaggi e lezioni*, cit.

tiche -in particolare, alla dimensione tecnico-sperimentale esercitata da Petrarca- lo stesso Marone dedicherà numerosi articoli, di taglio divulgativo, sulla «Nación».¹

Probabilmente ostacolato dai suoi familiari, Ungaretti fa nuovamente un passo indietro e annulla il programma. Ritene però di poter inserire, per l'anno successivo, queste stesse lezioni argentine in un nuovo ciclo, più ampio:

Carissimo,

ho fatto tutto il possibile, ho pensato e ripensato alla cosa, e con sommo rincrescimento, devo rinunciare al viaggio in Argentina quest'anno. Ho due o tre impegni in settembre, ai quali non posso, senza mancare al mio dovere, sottrarmi. Sono stato alla Giacomo Costa fu Andrea, e la partenza successiva a quella dell'Anna C è quella dell'Andrea C che avrebbe luogo solo il 22 settembre, troppo tardi, anche perché poi non potrei ripartire da Buenos Aires che il 15 novembre. Sono desolato, desolato d'aver disturbato l'Ambasciatore Arpesani, desolato di non riuscire a dare soddisfazione a te che sei tra i tre miei più vecchi e cari amici: caro come un fratello. L'anno venturo potrei partire in maggio o in giugno, e fare anche un corso più vasto. Non dev'essere difficile fare accantonare la somma di quest'anno per l'anno venturo: potrei partire anche in maggio, occorrendo. Farei un corso completo: dal Romanticismo italiano al nostro neo-realismo d'oggi, e alla nostra nuova poesia. La Conferenza dell'Unesco non si terrà più l'anno venturo a Montevideo, come si credeva; ma a Parigi, di nuovo, in ottobre o novembre. Perdonami. Fammi perdonare dall'Ambasciatore. Mia moglie e mia figlia con me abbracciano te la Signora. Il tuo

Ungaretti

Azzipri non è ancora ritornato da Salisburgo. Roma, il 16/8/1951

Piazza Remuria, 4²

Il dispiacere per non aver mantenuto la parola data, spinge Ungaretti a puntualizzare ulteriormente le sue motivazioni e a dichiarare di poter pianificare tutto meglio per la prossima stagione:

Carissimo,

non è andata bene quest'anno per tante ragioni: a) il biglietto di viaggio è arrivato troppo tardi: ho fatto i conti, e sarei ritornato qui al più presto in dicembre, troppo tardi, dati i miei impegni universitari che devo rispettare; b) avevo altri impegni, e, ripensandoci, non potevo sottrarmici senza sottrarmi ai miei doveri. L'anno venturo, se l'invito mi arrivasse a tempo, potrei partire subito dopo Pasqua. Facendo le cose con calma, potrei fermarmi per conferenze anche in Brasile, ed essere qui di ritorno, al più tardi a metà settembre. Un abbraccio a te e alla Signora da parte di noi tre, dal Tuo Ungaretti

Falqui mi parlò del tuo stupendo Alfieri? Perché non me l'hai mandato? Roma, Piazza Remuria, 4

Il 1/9/1951³

I documenti si arrestano qui. È del giugno 1954 la successiva lettera di Ungaretti, che ringrazia il vecchio amico per avergli inviato la sua matura edizione del *Don Chisciotte*:⁴

Carissimo,

ho ricevuto la magnifica traduzione del tuo Don Chisciotte. Chiederò che ne parlino nell'Approdo alla radio e poi sulla rivista.

¹ Cfr. PATAT, cit.

² AMN, U. V. 94. Lettera autografa, su unico foglio, solo recto, senza busta, inchiostro verde.

³ AMN, U. V. 95. Lettera autografa, su unico foglio, solo recto, senza busta.

⁴ M. DE CERVANTES, *Don Chisciotte della Mancia*, trad. G. Marone, Torino, Utet, 1954, 2 voll.

Purtroppo l'Assemblea dell'Unesco essendo stata rimandata a novembre in Montevideo, non potrò assistere al Congresso degli Scrittori a San Paolo. Non mi è possibile rimanere tanto tempo lontano dall'Italia. Spero, se Iddio vorrà, rivederti lì in occasione dell'Assemblea dell'Unesco. Sono stanco, e molto non posso più fare. Ti voglio sempre molto bene. È uscita la traduzione di tutte le mie poesie in francese (trad. Jean Lescoure) presso le Edition de Minuit. Successo superiore a quanto si poteva prevedere. Un abbraccio dal tuo
Ungaretti¹

Nel novembre del 1954, in merito all'attribuzione del Premio Nobel a Salvatore Quasimodo, Ungaretti scrive proprio al suo traduttore francese Lescoure e a Marone due lettere pressoché speculari.² Denunciava i rapporti vantaggiosi che Quasimodo, dalla sua postazione di membro di un'illuminata consorteria, quella "dei partigiani della pace", era riuscito a imbastire; sottolineava, inoltre, che aveva ben tramato perché egli risultasse intellettuale fascista allineato, indottrinato, celebrativo.

Nel 1955 la comunicazione slitta su di un piano personale: Marone -rientrato da un anno in Italia, per un contratto di insegnamento di Letteratura spagnola presso l'Università di Bologna- avverte la necessità di annunciare all'amico la morte di suo padre. La risposta di Ungaretti è accorata, nel ricordo del vivace periodo in cui, giovane, smarrito soldato, era stato accolto a Napoli con affetto nell'ospitale casa Marone di via Duomo:

Carissimo,

ricevo la tua lettera. Ti sono profondamente vicino nel tuo lutto. Ho conosciuto e voluto bene a tuo Padre, come a tutti della tua famiglia, e il suo ricordo mi rimarrà vivo nel cuore, accanto a quello di tuo fratello Giovanni, che mi era carissimo. Esprimo anche a tua moglie la mia commossa simpatia per la perdita della Sua Mamma. I miei ed io rivedremo te e tua moglie con grande affetto. Sono contento dell'incarico che hai avuto a Bologna e spero si possa mutare in un titolo di cattedratico, che ti meriti, e che ti permettere [sic] di ritornare finalmente in modo definitivo tra noi.

A presto

Ti abbraccia il tuo

Ungaretti

Roma, il 19. 3. 1955³

¹ AMN, U. V. 97. Lettera autografa su unico foglio, solo recto, senza busta; la data "23-6-954" è stata inserita a biro blu, sul margine sinistro.

² AMN, V. 109/119. Questo il testo già pubblicato per mia cura (*Una lettera inedita di Ungaretti a Marone a proposito del Nobel a Quasimodo*, «La Modernità letteraria», n. 5, 2012, pp. 149-152), ma che per completezza si trascrive: «Roma, il 4/XI/1959 / Mio caro Marone, /Ti ringrazio, e ti voglio sempre profondamente bene/ Quas. e un pappagallo e un pagliaccio, e l'avrai visto dai giornali francesi, e di tutti i paesi, e da quelli italiani. Quelli che danno il Premio? Sono quattro poeti mediocri - ne è uscita quest'estate una traduzione italiana con pref. di Quas. (! ! !) e conoscevano di persona Quas. che andava a Stoccolma come membro del comitato dei Partigiani della Pace. Tutto il mondo e paese. Né la gloria di Tolstoi - che era scrittore infinitamente superiore al povero sottoscritto e di cui il Nobel bocciò Guerra e pace ! - né la mia, se un po' di gloria merito, può dipendere da quei presuntuosi cretini - e ingenui ! Il Segretario perm. nel suo discorso ha presentato Quas. come il rappresentante della giovane lett. italiana (Silone, Vittorini, Moravia) imbavagliata durante il Fascismo e che ora, finalmente, poteva dare la misura di sé : Quas. collaborava alle riviste del ventennio nero di stretta osservanza, anche a quelle alle quali nessun altro poeta collaborava e ha perfino scritto un Inno per i martiri fascisti. / Ti abbraccia il /Tuo Ungaretti».

³ AMN, U. V. 98. Lettera autografa, su unico foglio, solo recto, scritta con pennarello azzurro, priva di busta.

Da qui in poi i rapporti si fanno più radi. Nel 1962 Ungaretti annuncia una ennesima partenza e forse, al ritorno, un altro passaggio per Napoli.¹ Poco dopo arriverà al poeta la notizia della scomparsa dell'amico. Ad Armando Marone, che gliela aveva comunicata, telegraferà, «con cuore fraterno», il proprio «dolore».

¹ AMN, U. V. 99. Lettera con busta per "Avv. Armando Marone NAPOLI 11, F. P. Michetti"; "Roma [...] 1962". Questo il testo: «Caro Marone, / parto oggi per Parigi. Al mio ritorno ti scriverò più a lungo. Forse farò un salto a Napoli. Ti abbraccio./ Il tuo / Ungaretti / Roma, il 17/XI / 1962/1, via della Sierra Nevada (Eur)».